Anno XXIX — Sabato 18 Novembre 1876 — N. 267.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' apertura della Camera

Quest' anno la cerimonia della apertura della Camera si compierà con la solennità consueta, se non che, in seguito alla morte della compianta duchessa d' Aosta, i ministri e tutto il seguito del Re porteranno il lutto; le bandiere dello esercito, quella di Montecitorio, non che le altre che sventoleranno sui pubblici edifici, saranno abbrunate.

Il principe Umberto accompagnerà S. M. il Re nell' apertura della Camera.

Il discorso della Corona era stato già scritto ed approvato nel Consiglio dei ministri tenuto lunedì sera alla Minerva. In seguito però alle gravi notizie giunte alla Consulta, il paragrafo relativo alla politica estera è stato sospeso per esser nuovamente discusso domenica in conformità delle ultime notizie che giungeranno al Governo dai nostri ambasciatori di Londra e di Pietroburgo.

Si dice che Crispi sarà il candidato del Governo e della maggioranza alla presidenza della Camera. S'era pensato prima al Correnti, per rendere un omaggio a lui che ha ottenuto il suffragio di molti collegi, ed al Cairoli, già portato a tale candidatura parecchie volte dalla sinistra quand' era opposizione. Ma per l' on. Correnti sono opposte due ragioni; la sua poca attitudine a quel posto difficile e faticosissimo, e la difficoltà d' ottenere la sua accettazione. Per l' on. Cairoli poi s'è opposta una ragione sola, ma potente: l' essere lui uno dei primi rappresentanti di quel gruppo radicale che torna alla Camera ingrossato più di quello che il Ministero credesse e desiderasse, e con intenzioni tutt'altro che benevole e conciliantí verso le istituzioni vigenti. Ecco come, in via di eliminazione, la scelta sarebbesi fermata sull' on. Crispi.

Sull' apertura della Camera l'*Opinione* poi scrive quanto segue:

« Martedì, 21, la Camera terrà la sua prima tornata e dovrà procedere, a norma dell' art. 4 del suo Regolamento, alla costituzione del seggio presidenziale. È inesatta la notizia data da qualche giornale che nella prima seduta il presidente provvisorio sia l' anziano d' età. Questa disposizione vigeva nel vecchio regolamento, ma non in quello del 23 novembre 1865, attualmente in vigore, il quale nell' art. 1 prescrive che la presidenza provvisoria sia deferita ad uno dei vice-presidenti della sessione precedente in ordine di nomina. Non essendo stato rieletto deputato l' on. Piroli, vice-presidente anziano della sessione precedente, la presidenza provvisoria spetterà all' on. Correnti, che era secondo vice-presidente.

« I segretari provvisorii saranno sei, scelti tra quelli delle sessioni precedenti.

« Se nessuno dei vice-presidenti e segretari della precedente sessione fosse presente alla prima seduta della Camera, si dovrà risalire ai vice-presidenti e segretari delle sessioni anteriori con preferenza a quelli della sessione meno remota. Soltanto in mancanza assoluta di un vice-presidente delle sessioni precedenti, l'Assemblea dovrebbe esser presieduta dal decano d' età. »

Nostra Corrispondenza

Napoli 15 Novembre 1876.

SOMMARIO — *Elezioni Meridionali* — *Elezioni napoletane* — *L' Eroe di Sapri* — *Cose municipali* — *La* MESSALINA *e la* ROMA VINTA *ai Fiorentini* — *Errata-corrige*.

(W) Come non parlarvi di elezioni?

Il ministero ha stravinto, specialmente nelle nostre provincie. Sopra 30 collegi che avevano deputati moderati, 25 sono stati *riparati*. I prefetti di Bari e Chieti — Paternostro *bey* e Bresciamorra *dal rasoio* — hanno fatto l' impossibile per rendersi vieppiù accetti al Giove di palazzo Braschi. Se io vi volessi enumerare tutta l' intiera farraggine di arti elettorali che entrambi hanno adoperato, non la finirei più.

Basti il dirvi che hanno fatto uscire vittoriosa dall' urna, una schiera di Carneadi — bravissime persone forse — ma che non valgono il mignolo degli on. Spaventa, Bonghi, Pisanelli, Massari, lasciati sul lastrico, con quanto tatto politico-morale io poi non lo so.

Non si può disconoscere che il partito moderato attraversa un periodo di crisi, che una forte corrente nell' opinione pubblica gli è avversa; ma ciò spiega fino ad un certo punto l' ecatombe delle migliori sue individualità. Uomini come Visconti-Venosta, San Bon, Spaventa, Bonghi ecc. che hanno potentemente contribuito ad inalzare l' edificio dell' unità della patria, che l' anno resa forte e rispettata all' Estero, non avrebbero dovuto esser sacrificati al livore politico, all' odio di parte.

Che pensare di un paese che condanna all' ostracismo i suoi più illustri figli? — Ci sarebbe da rimanerne altamente sconfortati, se non si sapesse che il *vero paese* ha avuta una parte ben secondaria nella lotta elettorale.

Ed ora che farà questa gran maggioranza di ibridi elementi? Detterà legge al ministero, o ne sarà docile strumento?

Speriamo che le grandi promesse e la manna di Stradella si traducano in fatti.

Ma vengo alla cronaca.

Dei 11 nostri deputati, uno solo è riuscito d' opposizione — il de Zerbi — con pochissimi voti di maggioranza, tanto che la elezione è contestata.

La lotta è stata strenua, accanita e sarebbe riuscita pei moderati infruttuosa se la nostra Associazione Costituzionale non avesse — con un' attività che la onora — impedita l' irregolare iscrizione dei famosi 760 nuovi elettori al V. collegio. Immaginate come ne rimasero inviperiti i signori del *Roma* e del *Pungolo* e come si arrabattassero per concentrare tutte le forze onde far riuscire *Carneade* Biondi, del quale si ignorano totalmente i grandi meriti.

De Zerbi però ha trionfato e con lui, la parte colta ed intelligente del collegio Avvocata.

A Chiaia pure la lotta è stata fierissima fra il ministeriale Ungaro e l' indipendente Belgioioso. Nel primo scrutinio il candidato moderato Castagnola rimase fuori combattimento. Il ballottaggio avvenne fra i due progressisti: Ungaro per pochi voti rimase vincitore. Chi sia questo nicoterofilo ve lo dico in quattro parole. — Ex luogotenente dei Bersaglieri, ex capitano del disciolto palladio, *bon vivant*, consigliere comunale e del Comitato pel Carnevale, *amateur* di cavalli e del bel sesso, passeggiatore instancabile della Riviera, frequentatore del *Café d' Europe* e *Clubs* affini; passato politico, zero; avvenire X. — Gli elettori di Chiaia sono gongolanti di gioia e ne hanno pienamente ragione!

Gli altri 10 collegi rielessero gli antichi deputati rosei, carminii e rossi *foncé*.

Sembra però che l' elezione del deputato di Montecalvario non sia stata delle più regolari, nè delle più spontanee... Parlasi di voti comperati a 20 lire cadauno, di libelli, di querele ed altre inezie.... Non mi spiego davvantaggio perchè l' *affare* è oramai nelle mani della giustizia. Peccato! E pensare che il signor Billi ha avuto — ad elezione compiuta — una così bella dimostrazione con lumi di bengala ecc, — Ah! *volontà* briccona, come *passi* bizzarramente certe volte!

E con ciò basta sulle elezioni.

La faccenduola dell' « eroe di Sapri » è venuta come un.... pugno incognito a turbare le gioie e gli allori dei ministeriali e come avete visto gli *indirizzi* e le *proteste* sono partite a dovizia da queste provincie onde spianare le corrugate ciglia del Sire degl' Interni.

In questo grande centro, ove le passioni politiche si manifestano con tanta violenza, l' aspettazione è immensa, abbenchè lo sperticato e cieco zelo di *talune* individualità ed i *mezzi* di cui dispone l' on. Nicotera, facciano prevedere lo scioglimento....

Finalmente abbiamo saputo il grande segreto e conosciamo la fonte dalla quale il sindaco Sandonato attingerà i quattrini per riempire... ciò che non è pieno, cioè il bilancio municipale. Quei benedetti moderati — sia detto a loro confusione — non sapevano proprio far nulla di buono e sopratutto di *nuovo*. Vengano qui, si mettano gli occhiali e leggano che cosa sta scritto nella parte *passiva* del bilancio. « *Prestito da effettuarsi lire* 15,000,000 »

Oh! il grande ritrovato! Ma e il programma? O bella, non lo sapete che fra programma ed attuazione c' è la stessa differenza che passa fra chiacchiere e fatti! — Poveri contribuenti! — Che poveri d' Egitto! felici, dovresti dire. Non sapete che il Comitato pel Carnovale ha circa 50,000 lire in cassa, che si propone di quadruplicare e spendere in modo da sorpassare di molto le feste dello scorso anno e ciò appunto per impedire ai contribuenti di pensare a' grattacapi? — E che c' entra qui il Comitato del Carnovale? — C' entra benissimo, ignorate forse che Sandonato ne è il Presidente? — Carino quel Sindaco che — novello Giano — si trasforma in mezzo esattore municipale e in mezzo Pulcinella!

Due avvenimenti teatrali ai *Fiorentini* — La *Messalina* del Cossa — malgrado il battibecco fra i dotti D' Arcais e Yorick — ha avuto un successo di prim' ordine, pieno, spontaneo. Siamo già alla 5ª replica.

Ieri sera poi la 1ª rappresentazione della *Roma vinta* di Parodi — tradotta dal francese che da l. T. d' Aste — ha giustificato intieramente gli entusiasmi parigini. Il nostro pubblico, severo dapprima — in causa della grande aspettazione — andò man mano animandosi fino ad entusiasmarsi udendo le stupende scene del 4.° e 5.° atto scritte con vera passione, tanto che chiamò 11 volte il traduttore e gli artisti all' onore del proscenio. — Intelligenti e degni interpreti del lavoro, furono la Marini, la Tessero e Pasta, applaudite incessantemente dal pubblico.

Finisco con un' *errata corrige*.

L' egregio vostro proto nella mia appendice sul *Duillio* si è permesso — fra le parecchie delizie ortografiche e grammaticali — cangiare le due *torri giranti corazzate* in *due toni giranti* etc, senza indicare se erano in *fa diesis maggiore* od in *si bemolle minore*.

Deplorevole dimenticanza!

Dopo la morte del Papa.

Un telegramma da Colonia, 13, al *Journal de Genève*, dice che la *Kölnisce Zeitung* pubblica un curioso documento italiano, una Memoria cioè dei ministri Depretis, Nicotera

e Mezzacapo al Re sulle misure da prendere dopo la morte del Papa.

Non sappiamo quale autenticità possa aver simile documento, al quale non comprendiamo come abbia da mancare la firma del ministro degli esteri: rammenteremo soltanto che il foglio renano ha ormai una certa celebrità per le pubblicazioni di documenti apocrifi relativi al Vaticano o emananti da esso. Basta citare quello attribuito al cardinale Antonelli sull'eventualità di un conclave, e il più recente sulle elezioni, i quali non erano che raffazzonature. Ma siccome qui trattasi di un caso nuovo, e il foglio citato è il più delle volte bene informato, riproduciamo il dispaccio del giornale svizzero.

Appena morto il papa, i dintorni del Vaticano saranno sorvegliati militarmente. Ricevuta la notizia del decesso del papa, il prefetto di Roma inviterà il cardinale-camarlingo (quegli che una volta esercitava l'autorità temporale nell'interregno), il maggiordomo e il maestro di camera e due medici segretari del papa ad assisterlo nella constatazione della morte e nelle formalità necessarie.

Ove s'incontri un rifiuto, il prefetto, accompagnato dal questore, da medici, da due notai e da due testimoni, penetrerà per forza nel Vaticano, e dopo aver constatano la morte, prenderà possesso del «anello del pescatore,» e lo manderà col processo verbale dell'operazione, al cardinale decano.

Tutti i mobili dell'appartamento del papa saranno posti sotto sigillo finchè il cadavere non sia stato portato via. Le misure necessarie pel mantenimento dell'ordine nel Vaticano saranno prese dal questore. Si stenderà quindi una lista di tutte le persone che trovansi nel Vaticano, e si farà l'inventario di tutti gli oggetti. Il corpo sarà messo a disposizione del clero della basilica per la sepoltura, ventiquattr'ore dopo.

IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Note Americane

Forse a quest'ora gli Stati dell'Unione conosceranno ufficialmente il nome de nuovo Presidente.

L'ultimo dispaccio che abbiamo da Washington, in data dell'11, annunzia probabile la vittoria del signor Hayes.

Speriamo che sia confermata; e con questa speranza non crediamo inopportuni alcuni cenni su questo fatto così importante della vita americana.

Il popolo degli Stati Uniti possiede qualità intellettuali e morali non comuni. Egli è intraprendente, attivo, pieno di buon senso pratico, e più sicuro dei suoi affari privati e commerciali che non si creda in Europa.

I suoi ingegneri, i suoi meccanici, i suoi industriali, i suoi negozianti, i suoi agricoltori terrebbero ovunque il primo posto: l'occhio americano colpisce giusto, scansa le difficoltà, e trova quasi sempre per risolverle il procedimento meglio adatto alla circostanza.

Ma questa superiorità che l'americano possiede nella condotta degli affari, egli la perde nei pubblici negozii.

Al luogo di perfezionarsi, il Governo della grande repubblica va da trent'anni circa corrompendosi, e dalla guerra di decessione non si potrebbe citare una sola questione politica, economica, amministrativa o finanziaria che non sia stata risolta nel peggior modo.

Perchè ciò? Perchè gli americani non hanno una perfetta cultura intellettuale per quanto riguarda le scienze politiche ed economiche.

Essi hanno dei politicanti di mestiere, e anche degli economisti i quali credono che la politica e l'economia pubblica sieno scienze che, come le meccaniche, abbiano principii invariabili, ai quali non sia permesso di derogare in America.

Se i loro concepimenti politici, economici e finanziarii potessero esser brevettati come le macchine, i processi industriali, gli empiastri e le pillole, noi crediamo che gli americani avrebbero sin alle sorgenti del Niagara pubblicati colossali annunzi, illustrati su tutte le specie di sistemi e di metodi di governo, d'una qualità perfettamente superiore e garantita!

Nella vita privata l'americano è intelligente, sensato e modesto; nella vita pubblica il suo interesse, le sue passioni e sopratutto il suo amor proprio nazionale l'acciecano e lo mettono alla discrezione dei *politicanti*, società di furbacchioni organizzata per vivere a spese della democrazia.

La vanità nazionale ha certamente provocato sforzi vigorosi presso tutti i popoli; l'orgoglio sprezzante dell'inglese è proverbiale; il francese è fiero delle istituzioni che «*il mondo gli invidia*», ciò che non impedisce di gettarle a terra in media ogni 15 anni; il tedesco e gonfio delle sue vittorie; il belga ha il grido favorito di *vivant ons!*; il russo crede che l'avvenire del mondo appartiene alla razza slava.

Ma tutte queste vanità e questi orgogli degli altri popoli sono un nonnulla a rimpetto dell'orgoglio americano.

Agli Stati Uniti tutti sono convinti che nulla si ha da imparare dalla vecchia Europa e che il rimedio ai mali esistenti sta unicamente nel mantenimento agli affari di questo o di quell'altro partito.

Ascoltate i *democratici*: questi vi diranno che il male viene dal partito repubblicano, il quale governa l'Unione da 16 anni, e che l'avvenimento al potere dei democratici restituirà indubbiamente al paese la sua antica prosperità.

Ascoltate al contrario i *repubblicani*; e questi vi sosterranno che il male esagerato ha per causa unica l'ambizione sfrenata dei democratici e la pretesa ingiustificabile di gettar giù l'amministrazione repubblicana!

La questione a quest'ora è stata già decisa, poichè i poteri del generale Grant sono spirati il 4 corrente.

A Cincinnati si diedero convegno i repubblicani, che elessero a loro candidato il signor Hayes; a San Luigi i democratici hanno scelto il signor Tilden, il famoso governatore di New-York.

L'organizzazione degli Stati Uniti è la più democratica che mai esista. Tutti i cittadini (e presto anche le cittadine), i negri compresi, sono elettori ed eleggibili a tutte le importanti funzioni politiche, amministrative e giudiziarie, che non solo sono conferite colle elezioni, ma si rinnovano a breve tempo.

In *diritto* il governo americano è la vera emanazione di 10 milioni di elettori, e giammai sovrano più assoluto ha regnato sulle sponde dell'Eufrate e del Gange.

In *fatto* il governo degli Stati Uniti, in tutti i gradi e in tutte le branche, appartiene a una classe di 200 e 300 mila *politicanti*, divisi in due campi irreconciliabili, e che trovano nella politica e nella amministrazione dell'Unione, degli Stati e delle città i loro mezzi di sussistenza.

Essi fanno della politica come i manifatturieri fanno delle stoffe di lana o di cotone e come i calzolai fanno delle scarpe!

I due partiti che là si disputano l'esercizio della «manifattura» sono organizzati come la milizia feudale ai tempi di mezzo.

In tutti gli Stati, in tutte le contee, in tutte le città, in tutti i sobborghi funzionano comitati i quali si incaricano di convocare quella milizia politica ogni qualvolta che l'interesse del partito lo esige.

Si tengono *meetings*, si organizzano processioni, si spandono a milioni di copie giornali e opuscoli.

Il prezzo di questo concorso politico sta nè più, nè meno che nel bilancio dello Stato. Il partito vincitore si impadronisce, per diritto di conquista, di tutti gli impieghi retribuiti.

Trent'anni fa non si contavano che 3 mila impieghi pubblici; ora se ne contano 100 mila!

La lotta per l'attuale elezione presidenziale è stata accanita. Le promesse dalla parte dei democratici e dei repubblicani furono fenomenali.

Notizie Italiane

ROMA — Oggi, 16 novembre, scrive il il *Diritto* è stato firmato dall'onor. Ministro Melegari e dal signor Basilio Gheorghiao, agente diplomatico di Rumenia a Roma, un atto di dichiarazione il quale regola, in un modo provvisorio, le relazioni commerciali dei due Stati, in attesa della conclusione di un trattato definitivo.

Siamo lieti di costatare che le relazioni fra l'Italia e la Rumenia — quest'antica colonia italiana sulle sponde del Danubio — siano così sempre più raffermate.

— Domani dovrebbe trattarsi davanti al Tribunale Correzionale di Firenze la causa per diffamazione intentata dall'on. Nicotera contro la *Gazzetta d'Italia*.

Siamo assicurati che atteso il grande numero di testimoni da citare, si chiederà un rinvio.

— La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera (16) pubblica:

Sua Maestà il Re ha ricevuto questa mattina, alle ore 10, in udienza solenne, Sua Eccellenza il marchese di Noailles, il quale presentò alla Maestà Sua le lettere di Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica Francese, che lo accreditano presso la sua Real persona in qualità di Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario.

MILANO — Ieri l'altro certo Angelo Fumagali, fattorino di studio, al servizio nella ditta Crippa e Colombo, commercianti in filati, ebbe l'annunzio di una cospicua eredità toccatagli da uno *zio* d'America. È proprio così. Il Fumagali aveva uno zio che da circa quarant'anni s'era stabilito nella repubblica Argentina, ove s'arricchì straordinariamente. Celibe impenitente, venne a morte, dopo aver lasciato il suo patrimonio, di circa due milioni di franchi a tre suoi nipoti, uno dei quali è ufficiale del nostro esercito.

Il Fumagalli ha quasi perduta la testa per la consolazione dell'inattesa fortuna capitatagli.

RAVENNA — Parecchi malfattori travestiti da carabinieri e da guardie doganali hanno tentato d'introdursi mercè un falso ordine del Procuratore del Re, nella casa di un ricco proprietario di Rimini, col pretesto di farvi una perquisizione.

L'autorità di P. S. avvertita in tempo, li ha arrestati tutti sul fatto.

La buona riuscita di questa operazione della polizia ha prodotto un'eccellente impressione nella popolazione.

Notizie Estere

ROMANIA — Ecco la risoluzione adottata dalla Camera rumena riguardo alla questione della neutralità:

«La Romania vuol mantenere la neutralità; ma siccome essa non può prevedere tutte le eventualità, così la Camera autorizza il Governo a tenere le riserve sotto le armi oltre i quindici giorni.»

INDIE INGLESI — Telegrafano da Calcuta in data 9 novembre che il 7 corr. nel distretto di Boukergunge infierì un grande uragano. Migliaia di case degli indigeni furono distrutte, la città di Dowlutkan andò sommersa da una tromba marina la quale spazzò via tutte le case. Credesi che siano perite circa cinque mila persone.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla seduta di jeri, intervennero i seguenti 34 Consiglieri:

Cav. Trotti, R. Sindaco - Pareschi, Cavalieri, Magnoni, Depestel, Navarra Gustavo, Mantovani, Bottoni, Assessori — Pasetti, Magnani, Ravenna, Ruffoni, Revedin, Casazza, Giustiniani, Ferraresi, Righini, Mayr, Nicolini, Pesaro, Turbiglio, Avogli, Devoto, Benetti, Deliliers, Forlani, Casotti, Malagò, Novi, Baruffaldi, Dossani, Braghini, Navarra Francesco, Grillenzoni.

Hanno giustificata l'assenza i Consiglieri: Raimondi, Sani, Fabbri, Piccoli.

Letto ed approvato il processo verbale dell'antecedente tornata è aperta e resa pubblica la seduta.

Il R. Sindaco pronunciava un breve discorso che reputiamo utile di riprodurre integralmente:

Onorevoli Signori

«Se avessi dovuto secondare la mia libera volontà avrei indubbiamente declinato, come feci altra volta, l'incarico demandatomi di assumere codesta amministrazione comunale, incarico onorevole tanto, quanto arduo e spinoso.

Se non che la fiducia reiteratamente e costantemente confermatami dal Governo del Re, non meno che il suffragio spontaneo e splendidissimo di cui venni onorato dai miei concittadini, mi imposero l'obbligo vivamente sentito di rispondere con sentimenti di riconoscenza, e vinsi ogni contrasto guidato dal solo intendimento di fare il bene del mio paese.

È mio debito pertanto, o Signori, accennarvi quali sono i miei fermi propositi che vorrei attuati, se fia possibile, nel brevissimo periodo della mia gestione.

Per quanto da me dipenda manterrò severa ed inflessibile disciplina negl'impiegati, e la mia via sarà tanto più agevole quando sarà approvato il relativo regolamento preparato dalla Giunta; ma in egual maniera appoggierò, quando che sia, una più congrua e razionale retribuzione. Appoggierò quelle riforme e que' provvedimenti che ritengo indispensabili per l'esatto e regolare andamento amministrativo; sul quale importantissimo oggetto la Giunta se ne occupa, e sottoporrà al Consiglio le proposte quando abbia avuto i riferimenti delle Commissioni incaricate dal Consiglio a questo scopo.

E qui, senz'animo di preoccupare il concetto di chicchessia, esporrò di volo il mio. Troverei molto opportuno che i Capi divisione fossero singolarmente responsabili dei loro subalterni e degli atti loro affidati per ottenere maggiore circospezione nei lavori, speditezza, e fors'anche risparmio nel personale.

Curerò che le deliberazioni del Consiglio e della Giunta siano rigorosamente e prontamente evase. Avrò sempre presente che non venga varcato l'anno preventivo.

Non aumento di spese, e bando alle superflue. Abbiamo bisogno di economie, tali peraltro che non degenerino in grettezze. Le spese obbligatorie sono prepotenti. L'istruzione di vitale interesse per rendere l'uomo più ammaestrato, ed alla portata di comprendere i propri doveri,

tuttochè abbia da noi progredito, mercè lo zelo de' miei predecessori, ha però d' uopo d' incremento.

Altri bisogni sono altamente reclamati dalla pubblica igiene: la fognatura esige un definitivo assetto. Non devesi trascurare la viabilità interna della Città ridotta a pessime condizioni.

L' Archivio generale del Municipio, e l' elenco patrimoniale vogliono essere portate al completo. La barriera che mette capo alla via de' giardini non è decoro del paese lasciarla incompleta.

Questi sono i miei concetti accennati per sommi capi; e siccome la mia permanenza in questa Amministrazione è temporanea e nulla più, senza di che non avrei potuto coscienziosamente assumere siffatto grave ufficio, così sarò pago se le mie parole getteranno almeno il germe di spassionata discussione su le esposte materie.

Infine io fò assegnamento sul valido appoggio e concorso dell' Onorevole Giunta nella quale ho la certezza di trovare accordo e uniformità di intendimenti indispensabili al buon andamento della cosa pubblica. »

Turbiglio — Si congratula anzitutto perchè il Consiglio non sia più oltre acefalo per l' avvenuta nomina del R. Sindaco. Però essendo intervenute fra la Giunta e il R. Sindaco delle dichiarazioni rese di pubblica ragione colla pubblica stampa, senza che siansi resi parimenti noti le trattative e gli atti intermedj a quelle pubblicazioni, desidererebbe, in nome anche di molti amici, che il Consiglio venisse sovr' esse illuminato dall' onor. Giunta. Legge a tal uopo la lettera inserita sul N. 250 della *Gazzetta* diretta dalla Giunta al R. Prefetto circa l' avvenuta nomina del Sindaco e la dichiarazione del R. Sindaco inserita nel N. 253 dello stesso giornale e così concepita: « In seguito di formali spiegazioni date al sottoscritto da « codesta Giunta Comunale in ordine alla « lettera inserita in questa *Gazzetta* li 28 « sparito Ottobre, dichiaro desistere dalla « rinuncia a Sindaco di questa città. »

Il R. Sindaco dà al Consigliere Turbiglio i richiesti schiarimenti. Siccome nella sua linea di condotta non gli fu mai guida la cieca ambizione, così ha rifiutato dapprima la nomina venutagli da R. decreto perchè non erangli note le vedute ed i sentimenti della Giunta. A questa, egli ha fatto franco appello onde conoscere se la unanime fiducia e la necessaria cooperazione degli assessori gli sarebbero mai venute meno nel caso si fosse deciso per l' accettazione.

Furono le espressioni gentili e foriere di una concordia propizia agli interessi del Comune avute dai singoli Consiglieri, quelle che lo determinarono ad accettare il grave peso. Egli non ha chiesto nulla, ma chiamato e fatto sicuro dell' appoggio leale della Giunta ha creduto suo dovere, accettando, di portare la sua pietra all' edificio. Del resto la stanca età gli sarebbe stata d' ineluttabile impedimento se non fosse stato sorretto dal sentimento del dovere e dal pensiero di disimpegnare l' arduo ufficio per un tempo brevissimo che va ormai à scadere a termini di legge.

Cavalieri — Circa alla natura delle spiegazioni date al R. Sindaco, la Giunta ebbe soltanto a dichiarare ciò che conferma oggi stesso, cioè di non avere alcuna prevenzione contro il cav. Trotti e di essere disposta a cooperare con esso al miglior andamento della pubblica amministrazione.

Impresa la discussione sugli oggetti all' ordine del giorno, viene chiesto ed approvato l' invertimento nell' ordine della discussione e si passa al 9° oggetto, ossia « Rapporto della Commissione incaricata di studiare il modo che il Comune non abb a in avvenire ad ingerirsi nell' Amministrazione e Direzione del Teatro e relative deliberazioni. »

Turbiglio, membro relatore della Commissione, legge il Rapporto che oggi riassumiamo per sommi capi, essendo nostra intenzione di pubblicarlo nei prossimi numeri, attesa la sua speciale importanza.

Nella Relazione si fa la storia del Teatro Comunale e dei suoi rapporti coll' amministrazione del Comune sino alle recenti deliberazioni colle quali veniva negato qualsiasi assegno sotto forma di dote o sussidio. La Commissione crede che lo spirito di queste deliberazioni non includesse l'abbandono del patrio Consiglio per una istituzione favorita da tutti i civili paesi, perchè altrimenti non sarebbe stata nominata la Commissione. Queste, ci sembra, sieno le conclusioni della Commissione: il Comune non ha obbligo legale di mantenere o sussidiare il teatro; egli deve però favorirne con ogni mezzo la vita e lo sviluppo. A tal fine il Municipio deve farsi iniziatore di un Consorzio volontario fra i palchettisti subentranti nelle attribuzioni fin qui devolute al Comune; ed in caso di opposizione e di riluttanza di pochi, cercare nella legge il mezzo perchè il Consorzio abbia egualmente a costituirsi. Indipendentemente da ogni deliberazione su questi capi, il Consiglio, visto che tutte queste pratiche non possono essere esaurite in breve termine, dovrebbe, in pendenza di queste trattative, e stabilita come massima la nessuna ingerenza del Comune per tutto ciò che riguarda gli spettacoli, accordare un congruo sussidio per la imminente stagione di Carnevale.

Novi osserva che il Rapporto contiene cose gravi, degne di considerazione, e perciò proporrebbe che, dato alle stampe, fosse maturamente studiato dai Consiglieri per portarlo alla discussione in altra adunanza da indettarsi fra brevi giorni.

Dossani e *Malagò* appoggiano la proposta *Novi*.

Navarra Francesco, fa osservare che il tempo brevissimo non acconsente ulteriori ritardi.

Ferraresi — Le conclusioni della Commissione essendo ben distinte fra loro crede che il Consiglio possa deliberare sull'ultima parte, la quale tratta di un temperamento che non ha intima correlazione colle formali proposte che la precedono.

Navarra F. si oppone ritenendo una cosa collegata all' altra.

Turbiglio — Nella Relazione sonovi tre punti diversi: la proposta per la formazione del Consorzio, e questa non può dar luogo a soverchia discussione; tanto su questo punto come sul sussidio da accordarsi in via temporanea, potrebbe essere presa oggi un' opportuna deliberazione.

Il punto capitale che può dar luogo a matura disamina può e deve anzi essere procrastinato, poichè riguarda ciò che oggi è una mera ipotesi e cioè che i palchettisti non aderiscano alle pratiche della Giunta per la formazione di un Consorzio volontario.

Sull'ordine della votazione, la discussione viene avvolta da questo punto in un nembo di vivaci e disordinati eloqui di cui facciamo grazia intera ai lettori. — Basta che diciamo come il Consigliere *Ferraresi*, nel quale tutti riconoscono i pregi di un fine discernimento e di un logico indirizzo, nel procedere della discussione per tumultuosa e sviata che essa sia, ebbe in qualche momento alterate la imperturbabilità e la serena calma che da lui mai si disgiungono.

Quando la stanchezza di tutti lo volle, fu messa ai voti, avendo la precedenza per legge, la sospensiva proposta dal Consigliere *Novi*, la quale, dopo prova e controprova insufficienti, venne votata per appello nominale. Risposero, si, approvandola i Consiglieri: Baruffaldi - Bonetti - Cavalieri - Devoto - Deliliers - Depestel - Dossani - Magnani - Mantovani - Magnoni - Navarra G. - Novi - Pasetti - Ravenna - Trotti. — Risposero, nò, respingendola, tutti gli altri, meno il Consigliere Forlani dianzi assentatosi.

Ferraresi domanda quindi che sia messa ai voti la sua mozione di discutere sull' ultima delle proposte della Commissione.

Navarra Francesco si oppone ancora, ritenendo che il sussidio a cui fu proclive la Commissione sia subordinato all' adozione delle precedenti proposte.

Ferraresi domanda che si rileggano le conlusioni del Rapporto, le quali risultano come il lettore ha già imparato, favorevoli alla tesi sempre sostenuta dal Consig. Ferraresi.

Questi dichiara che benchè la sua proposta di suddivisione sia logica e conforme alle conclusioni del Rapporto, acconsente parnondimeno che si apra la discussione generale.

Il *R. Sindaco* sentito il parere della Giunta dichiara che essa non accetterebbe di buon grado l' incarico di iniziare le trattative col ceto dei palchisti per la costituzione del Consorzio.

Ruffoni crede che la Giunta debba trovare nel suo zelo l' obbligo di non rifiutarsi alla tutela di tale vitalissimo interesse cittadino.

Qui taluno domanda che si affidi l' incarico alla stessa Commissione relatrice e alla Direzione teatrale.

Mantovani ed altri assessori dichiarano che la loro ripulsa ha per movente l' enorme quantità degli affari da disbrigare messi assieme all' urgenza delle trattative.

Grillenzoni, opina che la Giunta può valersi dei lumi che possono fornirle Commissione e Deputazione teatrale, ma deve avvocare a sè tale importantissima mansione. Del resto, le difficoltà che potrebbero derivare dalle trattative, tenendo per base le massime sancite nel Rapporto, includono di per sè stesse la decorrenza di un tempo che nessuno potrebbe in oggi determinare.

La Giunta, ammesso che il Consiglio non crede di assegnare un termine fisso e breve, acconsente di assumere l'incarico che gli verrebbe affidato.

Messa a partito la massima del Consorzio volontario fra i palchisti, l' altra, che il Municipio, esclusa ogni sua ingerenza sul Teatro accorda un sussidio per lo spettacolo d' Opera nell' imminente Carnevale, quella infine di deferire alla Giunta l' incarico di iniziare le trattative per il Consorzio col ceto dei palchisti, tutte tre vengono approvate per alzata e seduta a grande maggioranza.

Venendosi a discutere sulla somma da assegnarsi, il Consig. *Ravenna* crede che in oggi manchino gli elementi indispensabili per stabilire una data somma. Questa, dovrebbe essere fissata quando lo sperato Consorzio o una Società o una solida impresa avanzeranno delle proposte concrete.

Ferraresi risponde che il Comune non dovendo avere, come fu votato, alcuna ingerenza nell' andamento degli spettacoli non deve aspettare trattative che non sono più di sua competenza. L' esperienza degli anni andati, può additare la misura del sussidio da votarsi.

Il *R. Sindaco* insiste che si diano precise facoltà alla Giunta su una somma fissa.

Nicolini propone la somma di 5000 lire.

Ruffoni, per informazioni desunte, ritiene che sia necessario portare lo stanziamento a 6000 lire.

Cavalieri, riferendosi all'esperienza degli anni decorsi appoggia la proposta *Ruffoni*. Messa questa ai voti per alzata, viene approvata a grandissima maggioranza.

Fatte sgombrare le Tribune, il Consiglio procedeva in Seduta segreta alla nomina di due membri della Commissione sul Bilancio in sostituzione delli Consiglieri Bottoni e Mantovani, eletti Assessori e venivano nominati li Consiglieri Baruffaldi e Deliliers.

Corte d' Assisie — 18 *Novembre.*

Ieri inauguravasi la quarta Sessione di questo Circolo. Fu discussa la Causa di Teodorico Fabri di Comacchio, accusato di furto qualificato pel valore e per la persona. Costui addetto come Commesso Scritturale all' Esattoria di Comacchio, sottrasse un Biglietto da Lire 1000 della Banca Nazionale a danno dell' Esattore Giacomo Bassini. L' accusa venne sostenuta da questo sostituito Procuratore del Re Onorevole Bartolini — e la difesa dall' egregio giovine Avv. Carlo Cirelli. Le prove del reato non diffettavano; ed il difensore che esordiva con questa Causa innanzi le Assisie con lealtà ne riconobbe l' importanza; però nullostante il mal contegno dell' accusato, seppe sì bene perorare a prò di costui, da ottenere a favore del medesimo le circostanzi attenuanti, quantunque riconosciuto colpevole del furto di cui era accusato con la dupplice qualifica.

A fronte di questo verdetto, e sebbene il Pubblico Ministero avesse chiesta l' applicazione di una pena assai più severa, il Cirelli ottenne ancora, che il da lui difeso fosse dalla Corte Eccma. condannato a soli tre anni di carcere.

Auguriamo al novello Avvocato pronta e migliore occasione per fare viemmeglio spiccare la di lui intelligenza ed acume, delle quali dotti, in causa tanto ardua, diede lodevolissimo saggio.

Teatro Tosi Borghi. — Anche questa sera il teatro tace, per dar luogo alle prove della nuova Opera del chiarissimo Maestro Mazzolani, le quali procedono alacremente sotto la direzione dell' autore e in modo da far sperare un meritato successo.

Falso monetario. — Scrivono da Finale (Emilia) alla *Patria*:

« La notte scorsa è stato praticato nella nostra città da un ispettore di polizia veneta unitamente ad altri agenti ed al nostro delegato di P. S. l' arresto di certo Trombini orologiaio, veneto, che da pochi mesi era fra noi. Costui è stato colto nella propria abitazione proprio nell' atto in cui fabbricava delle monete germaniche di metallo certamente poco prezioso. Dicesi che la scoperta si debba alla polizia di Padova ove sonosi praticati altri arresti. Comunque, questo è un fatto che onora la polizia italiana in faccia alla Germania; e noi rendiamo pubblica lode a questi bravi agenti e segnatamente al nostro delegato di P. S. signor Bozzoli Ercole per la perspicacia usata in questa circostanza. »

Riproducendo queste linee, vogliamo congratularci col sig. Bozzoli nostro concittadino il quale non è questa la prima volta che con zelo e perspicacia esemplare, ha saputo rendere al Governo e alla società, segnalati servigi.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

16 Novembre

Nascite — Maschi 2. — Femmine 3 — Tot. 5.

Nati-Morti — N. 0.

atrimoni — Camanzi Giorgio di Ferrara, d' anni 27, giardiniere, celibe, con Tranchellini Alceste di Ferrara, d' anni 23, sarta, nubile.

Morti — Belletti Rosa di Fossanova S. Marco d' anni 48, villica, moglie di Bonsi Vincenzo (insufficienza e stinori della valvola mitrale) — Bisi Pietro di Mizzana, d' anni 61, villico, celibe (cancrena alla gamba destra) — Checchi Pietro di Vigarano Mainarda, d' anni 28, operajo, celibe (enterite) — Fontana Elisabetta di Ferrara, d' anni 59, vedova di Cappellari Giuseppe (congestione cerebrale) — Cini Giovanni di Ferrara, d' anni 63, possidente, conjugato (vizio cardiaco).

Minori agli anni sette N. 3.

17 Novembre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni N. 0.

Morti — Minori agli anni sette N. 5.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 17. — *Londra* 16. — Leggesi nel *Globe*: Sappiamo da buona fonte, benchè non ufficiale, che 21 battaglioni di fanteria, e sei reggimenti di cavalleria con 80 cannoni, sono disegnati come il primo corpo inglese per l'Oriente in caso che l'invio sia necessario.

Versailles 16. — La Camera annullò l'elezione di Dudemaine legittimista, che nell'elezioni di Valchiusa risultò eletto contro Gambetta.

Londra 16. — Il *Globe* ha da Birmingham che Beaconsfield partì improvvisamente per Londra, chiamatovi dai suoi colleghi.

Belgrado 16. — Nicolic ha ricevuto il congedo e parte per l'Italia. Esso sarà rimpiazzato provvisoriamente da Gruic.

Dicesi che gli archivi del consolato russo di Serraievo saranno trasportati a Belgrado.

Gli ufficiali russi funzionano nell'interno del palazzo del principe.

Londra 17. — Sono stati dati gli ordini di preparare le fregate Cyclops e Hydror per servizio immediato.

Firenze 17. — Il banchetto offerto a Ricasoli ed a Peruzzi fu splendido, e numeroso.

Ricasoli, indisposto, telegrafò esprimendo il convincimento che avrà vigore lo svolgimento di tutte le libertà della patria. (*Applausi.*)

Alfieri presidente del banchetto, illustrò la formula cavuriana, la libertà applicata a tutte le parti della società civile e religiosa; propose un brindisi alla Casa di Savoia. (*Applausi.*)

Peruzzi disse che le circostanze odierne gl'imponevano di parlare. Si difese dalla accusa fattagli d'anteporre gl'interessi di Firenze a quelli della nazione.

Parlando dell'oggi disse esservi più ripulsione per gli uomini che per le idee.

Parlando degli effetti della sinistra al potere, disse che non si esperimenteranno che lasciando fare, e vigilando senza sospetti. Vuole che non si frappongano ostacoli allo svolgimento dei suoi atti.

Disse che non abbandonerà l'ufficio assunto finchè non avrà fatto tutto il possibile per migliorare le sorti di Firenze. (*Applausi.*)

Accetta ma con *rationabile obsequium* il programma di Sradella, accettato da molti e rifiutato da nessuno.

Combatte la scuola sperimentale in materia d'elezioni; accetta piuttosto il programma di Caserta che quello di Stradella.

Concorda con Depretis per le nuove riforme comunali e provinciali. Vuole che la magistratura sia indipendente e veramente inamovibile. In finanza divide l'accordo universale per il programma di Stradella.

Quantunque sia trepidante per il luogo elenco delle spese annunziate, è convinto che non si faranno senza le corrispondenti entrate nuove. Il pareggio è sicuro, ma poichè è ottenuto a carico dei comuni e delle provincie spera che si provveda al loro miglioramento.

Si dichiara grato a Sella che mostravasi convinto che non si è corrisposto a Firenze un equo compenso pei danni sofferti per il trasporto della capitale.

Si mostra contento delle idee di Depretis riguardo alla legge delle guarentigie. Vuole che l'istruzione sia impartita largamente. Riformando la legge sulla stampa vuole che si tenga per base il dettato: Chi rompe paga.

Propone un brindisi alla dinastia di Savoia. (*Applausi*).

Parlarono Samminiatelli, Bastogi e replicò Peruzzi, propinando ai colleghi Mari e mantellini che sono concordi nei principi liberali.

Londra 17. — Vi è grande attività nell'arsenale di Woolowich. La fabbrica delle cartucce ha quadruplicato il lavoro.

I soldati in congedo in Irlanda hanno ricevuto l'ordine di raggiungere i loro reggimenti.

Zara 17 — La commissione della linea di demarcazione della frontiera turco-montenegrina, domandò l'assistenza d'un ufficiale superiore dei corpi montenegrino e turco. Due commissari partono pel teatro della guerra onde constatare la posizione delle parti belligeranti e decidere definitivamente la linea di demarcazione.

Bukarest 17 — La Camera approvò l'indirizzo ed accordò il credito di 400 mila rei per coprire le spese dei corpi di osservazione del Danubio e per riserve fino al decembre.

Pietroburgo 17 — La maggior parte delle ferrovie meridionali cessarono incominciando dal 16 corr. i trasporti delle merci.

Lo czar passando il 15 corr. in rivista le truppe, disse agli ufficiali: Auguriamo al comandante in capo dell'esercito il migliore successo. Queste parole sono state accolte con *hurrà*.

Roma 17 — La *Gazzetta ufficiale* pubblica i decreti in data 16 novembre con cui sono nominati senatori; Cavalli generale, Avogardo generale, Sacchi generale; Negri generale in ritiro, Moleschott prof., Palmieri prof., Bruno prof., Mantegazza prof., Raffaele Giovanni, Dandrea, Manfredi, Cavagnari, Bargoni, Zini, Bardesono, Gravina, Sacchi, Giacchi, Bertea, Annoni, Del Giudice, Grossi, Morosoli, Ugoni, Zuaroli, Reali, Merlo, Rossi, Nerga, Deodati.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	16	17
Rendita italiana . .	— —	— — n
Oro.	21 80	21 85
Londra (3 mesi) . .	27 25	27 34
Francia (a vista) . .	108 95	109 25
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	800 — n	795 —
Azioni Banca Nazionale	1960 — »	— —
Azioni Meridionali. .	339 — »	335 —
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	875 —	— —
Credito mobiliare. .	636 —	624 —

BORSE ESTERE

PARIGI	16	17
Rendita francese 3 0/0	70 35	70 —
» » 5 0/0	104 40	104 05
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	70 37	69 75
Ferrovie Lombarde .	161 —	158 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	217 —
» Romane . .	— —	60 —
Obbligazioni lombar.	— —	234 —
» romane .	— —	227 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15	25 15 5
» sull' Italia .	8 1/8	8 1/4
Consolidati inglesi .	95 5/8	95 1/4

Vienna 17. — Rendita austriaca 60 60 — in carta 49 — — Cambio su Londra 125 85 — Napoleoni 10 06 —

Berlino 17. — Rendita italiana 68 50 — Credito mobiliare 223 —

Londra 17. — 95 3/8 a 1/2 — 69 3/4 a 7/8.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVIII. N. 46

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 10 *al* 17 *Novembre* 1876

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	30	—	30	50
Formentone	„	18	50	19	25
Orzo	„	22	—	23	–
Avena	„	22	—	23	—
Fagioli	„	25	—	26	—
„ colorati .	„	—	—	—	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	24	—	25	—
Riso cima	„	53	—	58	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	47	—	48	—
„ id. 2ª sorte	„	43	—	45	—
„ Indiano.	„	37	—	42	–
Fieno nuovo il Carro	k. 871.471	—	—	—	—
„ vecchio „	„ 698.903	49	—	56	—
Paglia . . . . . „	„ 655. 76	19	75	23	50
Canapa 1ª qualità .	Kil. 100	118	80	123	15
„ comune. .	„	107	21	115	90
„ Scarto . .	„	76	78	79	68
Canaponi vecchi .	„	75	34	78	24
Olio di Oliva fino	„	160	—	185	—
„ dell' Umbria .	„	133	—	136	—
„ delle Puglie .	„	120	—	125	—
Form. di Cascina nuovo	„	150	–	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .	—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra	—	–	—	–
Vino nero nostrano l' Ettol. .	37	86	44	90
Zocca f.gros. la soga m.c. 1.778	9	50	11	50
» dolce » » »	7	25	9	25
Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	45	–
» forti . . . . . . »	30	—	40	–
Fascine forti . . . . »	17	–	18	—
» dolci . . . . »	12	—	13	50
» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	137	65	152	12
» 2ª » nostrani »	130	10	137	65
Vaccine nostrane . . »	130	10	137	65
» di Romagna »	137	65	152	12
Vitelli casalini Venez. »	86	93	94	17
» di Cascina . »	86	93	94	17
Castrati . . . . »	101	42	115	67
Pecore . . . . »	94	17	108	62
Agnelli . . . . »	79	68	86	93
Majali nostrani al Mercato	115	91	118	81
» di Romagna di S. Giorgio	118	80	121	70

Oro pezzo da Franchi 20 da 21 80 a 21 90 — Argento da 109 a 109. 50

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.